

Attualità UST



07 Agricoltura e selvicoltura

Neuchâtel, febbraio 2022

Colza e girasole, l'oro giallo degli oli commestibili

La produzione di semi oleosi in Svizzera

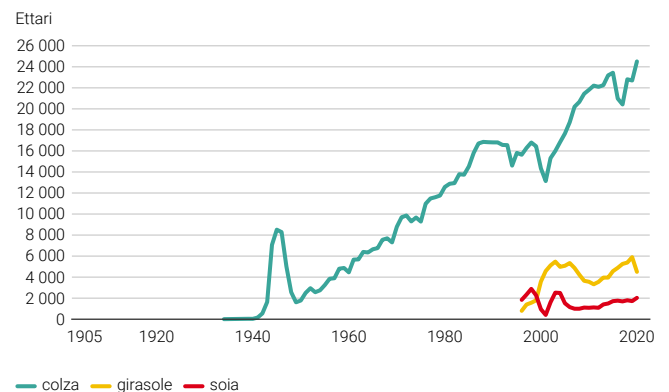
I più importanti semi oleosi in Svizzera sono i semi di colza e di girasole, principalmente impiegati per l'estrazione di oli e grassi vegetali o come ingredienti per altri alimenti. Con una superficie coltivata di 29 000 ettari, la colza e i girasoli nel 2020 occupavano circa l'11% delle superfici coltivate aperte.

Gli oli e i grassi vegetali prodotti in Svizzera e destinati al consumo alimentare hanno coperto il 24% del fabbisogno del nostro Paese (grado di autoapprovvigionamento 2020). Il consumo di oli e grassi vegetali si è attestato a circa 17,8 kg pro capite all'anno, di cui 5,9 kg di olio di colza e 5,2 kg di olio di girasole.

Trend di crescita dei semi oleosi

Nel corso del XX secolo la coltivazione di semi oleosi è notevolmente aumentata (G1). La principale pianta oleifera è la colza: secondo il censimento federale delle aziende agricole del 1905, ai tempi la superficie coltivata a colza ammontava a soli 500 ettari (G1), meno dell'1% delle superfici coltivate aperte in Svizzera. Durante la seconda guerra mondiale, conformemente al piano Wahlen, la superficie coltivata a colza (dal rendimento più elevato) è stata aumentata in modo mirato per assicurare lo scarso approvvigionamento di grassi andando a sostituire il papavero – la precedente pianta oleifera. In seguito a tali interventi, la superficie coltivata a colza nel 1945 rappresentava circa il 2% della superficie coltivata aperta. La successiva ulteriore crescita della superficie coltivata a colza è dovuta tra l'altro alla meccanizzazione (impiego della mietitrebbia per la raccolta). Nel 2020 la superficie coltivata a colza, pari a circa 24 500 ettari (ovvero il 9% della superficie coltivata aperta), corrispondeva per estensione ai laghi di Neuchâtel e di Bienn e messi insieme, la

Superficie coltivata a colza, girasole e soia, 1905–2020 G1



Fonti: UST – Rilevazione delle strutture agricole, censimenti federali delle colture; USC – Statistiques et évaluations concernant l'agriculture et l'alimentation; Hans Bruggler – Statistisches Handbuch der schweizerischen Landwirtschaft, 1968

© UST 2022

superficie più elevata mai raggiunta per la colza. È possibile notare queste aree soprattutto in primavera, quando i campi di colza si riempiono di fiori color giallo oro.

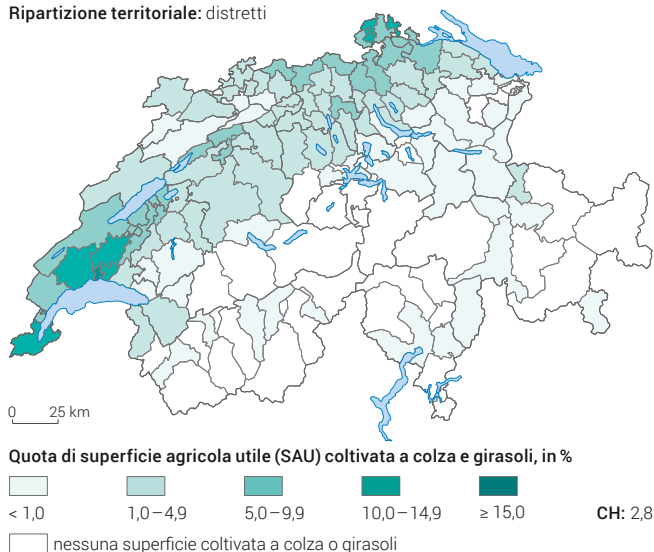
La superficie coltivata a girasoli, rilevata dal 1996, è anch'essa aumentata da allora e nel 2020 ammontava a 4 500 ettari, un'area corrispondente alla superficie del lago di Thun. La superficie coltivata a colza e a girasole raggiungeva pertanto 29 000 ettari, un'estensione significativamente superiore rispetto alla superficie coltivata a barbabietole da zucchero (17 600 ettari) e quasi tre volte la superficie coltivata a patate (11 000 ettari) in Svizzera.

La superficie coltivata a soia è molto più piccola, ma anch'essa in crescita dal 2008: nel 2020 ammontava a circa 2 000 ettari.

Colza e girasole, 2020

G2

Ripartizione territoriale: distretti



Fonte: UST – Rilevazione delle strutture agricole

© UST 2022

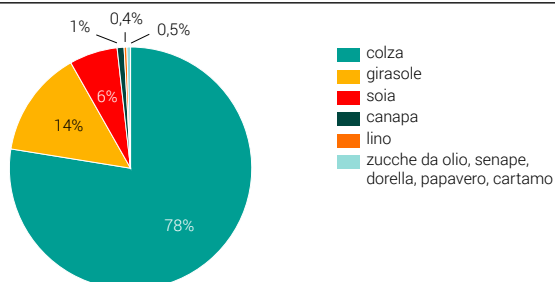
Canapa, lino, zucche da olio, senape, dorella, papavero e cartamo sono ulteriori piante dai semi oleosi che rappresentano piuttosto prodotti di nicchia. A livello regionale e in piccole quantità, vengono coltivate a scopo di estrazione dell'olio anche noci, nocciole e in Ticino olive.

Nel 2020, 6654 aziende agricole hanno coltivato colza e 1930 aziende hanno coltivato girasoli. La superficie media per azienda risultante è di 4 ettari a colza e 2 ettari a girasoli. Tale coltura è concentrata nelle regioni dell'Altipiano: il 50% della superficie coltivata a colza si trova nei Cantoni di Vaud, Berna e Argovia. In alcuni Cantoni della Svizzera centrale (Uri, Obvaldo, Nidvaldo) e nell'Appenzello Esterno, negli ultimi decenni non è stata prodotta colza. Circa il 90% dei semi oleosi è coltivato nella zona di pianura. La colza cresce anche nella zona collinare, mentre nelle zone di montagna si registrano superfici marginali. Le superfici coltivate a soia e a girasole si trovano per il 95% nella zona di pianura.

Attualmente, sono poche le coltivazioni biologiche di semi oleosi in Svizzera. Nel 2020 erano presenti colture biologiche di semi oleosi sul 5% circa delle superfici, per una quota bio della colza pari al 2% e dei girasoli pari all'8%. Per contro, un terzo della superficie coltivata a soia è biologica. Per zucca da olio e lino da olio la quota bio ammonta a più del 45% e per cartamo e dorella a più del 70%.

Superficie a semi oleosi, 2020

G3



Fonte: UST – Rilevazione delle strutture agricole

© UST 2022

Semina, cura e raccolta di semi oleosi

Il periodo di semina della **colza** va da fine agosto a metà settembre. La cosiddetta colza invernale è prevalente: meno dell'1% della superficie è destinata alla colza estiva (2020: 72 ettari). Le piante idealmente superano l'inverno nello stadio di rosetta con 8–10 foglie. In primavera si formano i gambi e da aprile a maggio sono visibili i fiori gialli. Dopo la fioritura si formano i baccelli con piccoli semi di colza neri. A metà luglio circa i semi vengono raccolti con la mietitrebbia.

Il momento della semina per i **girasoli** è tra aprile e metà maggio. La raccolta va da settembre fino a inizio ottobre.

La pianta di **soia** subtropicale è stata adattata alle condizioni climatiche svizzere grazie alla selezione di nuove varietà. La semina ha luogo ad aprile e la raccolta avviene da metà settembre fino a ottobre.

Produzione di circa 106 000 tonnellate di semi oleosi

Nel 2020 in Svizzera sono state raccolte 88 100 tonnellate di colza, 12 300 tonnellate di girasoli, 5200 tonnellate di soia, 300 tonnellate di lino da olio e 60 tonnellate di zucche da olio (semi), per un totale di 106 000 tonnellate di semi oleosi. A titolo di confronto, nello stesso anno su un terzo della superficie sono state prodotte quasi 5 volte più patate (490 000 tonnellate).

Semi oleosi e politica agraria

La produzione di semi oleosi è sostenuta dallo Stato: secondo la legge federale sull'agricoltura (LAg) per i semi oleosi sono corrisposti contributi per singole colture in aggiunta ai pagamenti diretti generali. In tale modo si promuove la coltivazione di tali colture e un adeguato arricchimento dell'avvicendamento culturale. Per colza, girasoli, zucche da olio, lino da olio, papavero e cartamo, i contributi ammontano a 700 franchi per ettaro all'anno.

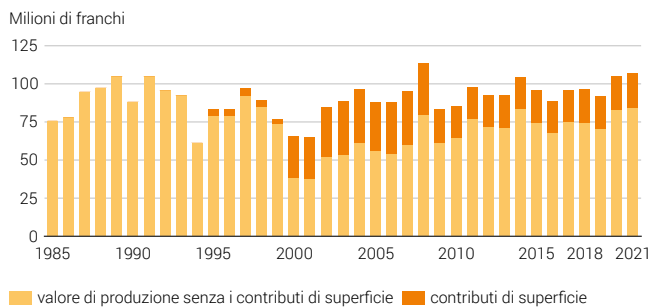
I semi oleosi rappresentano circa il 13% del valore di produzione della campicoltura

Il valore di produzione varia in funzione delle fluttuazioni annuali delle superfici coltivate, dei ricavi e del prezzo (G4).

Dal 1985 la quantità di produzione dei semi oleosi è aumentata, mentre il prezzo di produzione presenta una tendenza al ribasso. Solo grazie ai contributi di superficie (riquadro «Semi oleosi e politica agraria») è stato possibile mantenere stabile il valore di produzione. I contributi di superficie sono stati corrisposti a partire dal 1999 e hanno attutito il crollo dei prezzi che ha accompagnato l'apertura dei mercati agricoli. Il valore di produzione nel 2021 è stimato a circa 107 milioni di franchi, di cui

Valore di produzione di semi e piante oleosi, 1985–2021

G4



2020: provvisorio, 2021: stima

Fonte: UST – Conti economici dell'agricoltura

© UST 2022

23 milioni derivanti dai contributi di superficie. A titolo di confronto, il valore di produzione delle patate nello stesso anno ammonta a 159 milioni di franchi.

In media, negli ultimi cinque anni (2017–2021) il valore di produzione annuale dei semi oleosi (contributi di superficie compresi) ammontava a circa 99 milioni di franchi. I semi oleosi rappresentano il 13% del valore di produzione della coltura o il 2,4% del valore di produzione dell'intera produzione vegetale in Svizzera.

Trasformazione dei semi oleosi in olio commestibile e altri alimenti

Il raccolto di colza, girasoli e soia viene commerciato in larga misura attraverso la Federazione svizzera dei produttori di cereali svizzera e i suoi punti di raccolta. La presa in consegna e commercializzazione è disciplinata contrattualmente: nel contratto di produzione gli oleifici definiscono in particolare la quantità, il prezzo alla produzione e anche la varietà.

Nel 2019 lavoravano nel campo della produzione di oli e grassi vegetali 25 stabilimenti con approssimativamente 440 addetti (oltre a tre grandi oleifici, anche frantoi regionali più piccoli). Negli oleifici i semi oleosi vengono spremuti a freddo (spremitura a freddo) o raffinati con apporto di calore (spremitura a caldo).

Gli oleifici producono oli e grassi commestibili oltre che prodotti per la gastronomia e la trasformazione degli alimenti tra cui ad esempio le margarine, specifiche margarine da pasticceria, grasso commestibile per friggere e arrostire, grassi per la produzione di cioccolato, grassi per alimenti per lattanti, grassi e oli per l'industria farmaceutica e cosmetica.

La soia viene inoltre trasformata in tofu, in particolare di qualità bio.

I sottoprodotti: preziosi ingredienti dell'alimentazione degli animali da reddito

Oltre che per l'alimentazione umana, gli oli e i grassi vegetali servono anche come alimenti per gli animali da reddito. Dalla produzione di oli si ricavano prodotti secondari tra cui il pannello

di semi oleosi, altamente energetico e utilizzato come alimento per gli animali da reddito. Secondo il Bilancio degli alimenti per animali, nel 2019 sono state impiegate 43 800 tonnellate di pannello (sostanza asciutta) prodotto in Svizzera come alimento per gli animali da reddito, corrispondente a circa il 13% del pannello impiegato come alimento per animali e allo 0,6% della totalità degli alimenti per animali. La quota maggiore di questo alimento viene importata.

La soia viene per la maggior parte utilizzata direttamente nel settore dell'alimentazione per animali. Poiché nell'agricoltura biologica è prescritto l'impiego di mangime biologico e non geneticamente modificato, si utilizza perlopiù soia prodotta in Svizzera. È questo uno dei motivi dell'elevata quota di soia bio in Svizzera, pari a circa un terzo.

Trasformazione dei semi oleosi in agrocarburanti

Un ulteriore scopo di utilizzo è la produzione di agrocarburanti a base di olio di colza, una produzione avviata con entusiasmo negli Anni '90 con 1600 ettari (G5) e da cui ci si attendeva una fonte di energia più rispettosa dell'ambiente. Nel 2008 è stata introdotta un'agevolazione fiscale per i biocarburanti¹ che ha reso redditizia questa produzione. All'inizio degli Anni 2010, sulla base di studi di OCSE, Banca Mondiale e LPMR, è stato accertato che una larga parte degli agrocarburanti derivanti dalla coltivazione di piante, dal punto di vista ecologico ed economico, rappresenta un sostituto inefficiente del petrolio e che la coltivazione di piante energetiche opera in concorrenza con la produzione di alimentari. I requisiti legali in Svizzera sono stati di conseguenza modificati. La produzione di biocarburante di colza di regola non dovrebbe essere in grado di soddisfare questi requisiti. Per questo la colza come materia prima rinnovabile è praticamente scomparsa in brevissimo tempo.

Autoapprovvigionamento di oli e grassi vegetali pari al 24%

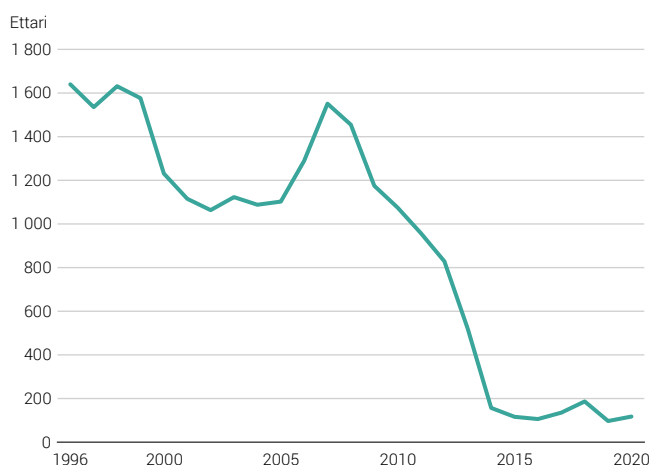
La quota svizzera (grado di autoapprovvigionamento lordo) di tutti i prodotti alimentari nel 2020 ammontava a circa il 56% mentre si attestava al 24% per gli oli e i grassi vegetali. Se si considerano separatamente le diverse piante oleose, l'autoapprovvigionamento è del 63% per l'olio colza e del 9% per l'olio di girasole.

Nel 2020 il consumo di oli e grassi vegetali ammontava a 156 400 tonnellate, di cui 36 800 tonnellate di produzione svizzera, rispetto a una quantità di importazione quattro volte più elevata (149 800 tonnellate). La quantità esportata era di 33 500 tonnellate, soprattutto sotto forma di alimenti trasformati.

¹ Sono biocarburanti per esempio il biogas, il bioetanolo, il biodiesel, gli oli vegetali e animali. Il prefisso «bio» indica che questi carburanti sono prodotti a partire da biomassa, e non va confuso con il termine «bio» impiegato per l'agricoltura biologica.

Colza come materia prima rinnovabile, 1996–2020

G5

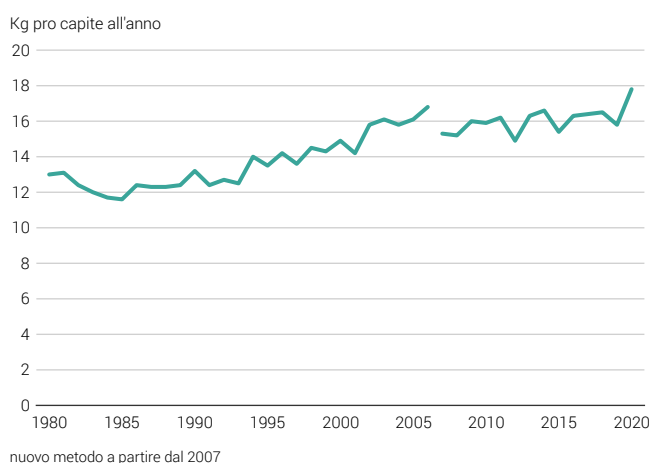


Fonte: UST – Rilevazione delle strutture agricole

© UST 2022

Consumo di oli e grassi vegetali, 1980–2020

G6



nuovo metodo a partire dal 2007

Fonte: USC – Bilancio alimentare

© UST 2022

Consumo di oli e grassi vegetali

Nel 1980 il consumo di oli e grassi vegetali era di 13 kg pro capite, ed è aumentato da allora fino a raggiungere i 17,8 kg pro capite nel 2020 (G6). Tale quantità corrisponde a 49 g pro capite al giorno. Nel 2020, il consumo è stato del 13% superiore all'anno precedente a causa dei cambiamenti nelle abitudini alimentari durante la pandemia di COVID-19.

Con 5,9 kg pro capite, nel 2020 l'olio di colza era il più utilizzato nell'alimentazione, seguito dall'olio di girasole con 5,2 kg. Il consumo di olio di palma tra il 2017 e il 2020 è sceso da 3,2 kg a 2,2 kg pro capite all'anno. Questo sta probabilmente a indicare che l'industria alimentare lo evita. Il consumo di olio di oliva era di 2,2 kg pro capite. Vengono inoltre utilizzati altri oli in quantità minori, come per esempio l'olio di avocado, l'olio di noce, l'olio di cartamo, l'olio di arachidi, l'olio di semi di canapa, l'olio di nocciole, l'olio di cocco, l'olio di semi di zucca, l'olio di lino, l'olio di mandorla, l'olio di sesamo e l'olio di soia. I grassi vegetali sono principalmente il burro di cacao, il grasso di cocco e il grasso di palma.

Nel 2019 un'economia domestica di medie dimensioni (2,1 persone) ha speso in media 14.10 franchi al mese per grassi e oli commestibili (animali e vegetali), di cui 7.40 franchi per il burro. I grassi e gli oli commestibili rappresentano pertanto il 2,4% delle spese per gli alimenti senza calcolare i grassi e gli oli negli alimenti trasformati.

Provenienza dei dati

- UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)
- UST – Conti economici dell'agricoltura (CEA)
- UST – Rilevazione delle strutture agricole e censimenti delle aziende
- UST – Statistica strutturale delle imprese (STATENT)
- UDSC – Imposta sugli oli minerali
- USC, Agristat – Bilancio alimentare e degli alimenti per animali
- Hans Brugger, Statistisches Handbuch der schweizerischen Landwirtschaft, 1968
- Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)
- Associazione svizzera dell'olio di colza (VSR)

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	agrar@bfs.admin.ch, tel. 058 467 24 39
Redazione:	Sibylle Meyre, UST
Contenuto:	Sibylle Meyre, UST; Franz Murbach, UST; Florian Kohler, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	07 Agricoltura e selvicoltura
Testo originale:	tedesco
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	sezione DIAM, Prepress/Print
Carte:	sezione DIAM, ThemaKart
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch, tel. 058 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2022 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	1167-2200